

ad una rivalutazione dei suoi orientamenti, dei suoi criteri nelle scelte, del suo vivere quotidiano, per rispondere pienamente alla volontà del Padre. In altre parole il discepolo è chiamato ad una radicale conversione che non può prescindere da un atteggiamento di completo abbandono al Padre. E il luogo privilegiato di questa esperienza non può che essere la preghiera. E' nella preghiera che il cristiano rivede se stesso e le sue scelte, è nella preghiera che attinge l'energia per scoprire e combattere le ambiguità dei suoi sentimenti e dei suoi comportamenti, è nella preghiera che trova la forza per vincere le tentazioni sempre presenti nella propria esperienza umana.

Al discepolo non viene prospettata una vita "facile": "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua" (Lc 9,23).

Ma come per Gesù nel deserto la sua via è una via di pienezza, perché fa sperimentare la presenza del Signore e genera la pace: "stava con le fiere e gli angeli lo servivano".

Per concludere possiamo dire che il vangelo di questa domenica ci invita a fare tre esperienze:

- a fissare anzitutto il nostro sguardo su Gesù nel deserto che combatte e vince Satana. Qui con Gesù non ci sono altri, è solo; ecco

perché fissare lo sguardo su di lui;
- ad incamminarci alla sua sequela. Il cristiano è un pellegrino e perciò non può stare fermo;
- a rivedere su quale strada ci siamo incamminati e se siamo consapevoli che ad ogni passo ci possono essere delle insidie, degli inciampi. Satana è all'opera anche se per l'uomo di oggi non è facile parlare di satana, del diavolo, di tentazioni. Sembra un linguaggio fuori moda, ma l'esperienza della tentazione e del male non sembra estranea alla persona che vuole riflettere su di sé.

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

**Nulla ti turbi, nulla ti spaventi
chi ha Dio nulla gli manca.**

**Nulla ti turbi, nulla ti spaventi
solo Dio basta**

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita. Per il nostro...

PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA I DOMENICA DI QUARESIMA

(26 febbraio 2012)

INVOCHIAMO

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.**

Vieni, vieni Spirito di pace

A suggerir le cose che lui

Ha detto a noi.

Noi ti invochiamo,

Spirito di Cristo,

vieni tu dentro di noi.

Cambia i nostri occhi,

fa' che noi vediamo

la bontà di Dio per noi.

Vieni, vieni, Spirito d'amore...

LEGGIAMO

Dal libro della Genesi (9,8-15)

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le

generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne».

Salmo responsoriale (24)

**Tutti i sentieri del Signore sono
amore e fedeltà.**

* Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

* Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. Ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.

* Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

**Dalla prima lettera di San Pietro
apostolo (3,18-22)**

Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere,

quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

Dal Vangelo secondo Marco
(1,12-15)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Rileggiamo la parola ascoltata, poi

condividiamone un versetto ad alta voce.

MEDITIAMO

Nella prima domenica di quaresima la Chiesa ci propone quest'anno, al vangelo, questo brevissimo brano di Marco: solo quattro versetti che introducono l'inizio della predicazione di Gesù, preceduta appunto dalla tentazione nel deserto.

Se il cristiano è colui che si pone alla sequela di Gesù, allora dobbiamo capire dove è condotto Gesù per poterlo seguire sulla sua stessa strada. Ebbene, Gesù è condotto nel deserto; non ci arriva di propria iniziativa, ma è lo Spirito che lo “spinge” nel deserto, ciò a significare che è Dio a mandare Gesù a combattere contro Satana. E Gesù rimane appunto nel deserto quaranta giorni.

Non può qui sfuggire il richiamo alla storia della salvezza quando il popolo, liberato dall'Egitto, camminò per quarant'anni nel deserto, messo più volte alla prova, prima di arrivare alla terra promessa.

Noi sappiamo che il deserto è un luogo e un tempo di prova, è l'ambiente nel quale la persona si trova privata delle sicurezze umane, dove difficile è l'orientamento e la sopravvivenza; ma è anche il luogo nel quale,

lontano dal frastuono e dalle più o meno comode abitudini, sperimenta più facilmente la presenza di Dio, la dipendenza totale da Lui.

Nel Vangelo di Marco più volte viene citato il deserto come luogo della preghiera solitaria (1,35), del rifugio dalla folla opprimente (1,45), del riposo (6,31).

Per questo periodo di quaresima, appunto dei quaranta giorni prima della Pasqua, la Parola di Dio ci richiama e ci invita a questa esperienza: incamminarci verso il deserto, lontano dal rumore, abbandonando le nostre comodità, le nostre sicurezze, il superfluo della nostra vita per sperimentare una maggiore vicinanza al Signore. Non si lascia qualcosa per il nulla, ma per incontrare Qualcuno.

Ma il deserto, ci dice Marco, è anche il luogo della tentazione di Satana, e satana significa “l'avversario”, “l'oppositore”. E l'avversario è colui che pone ostacoli al nostro cammino, alla nostra determinazione, alla nostra volontà di seguire Gesù.

Lo Spirito di Dio che “spinge” Gesù nel deserto dove viene tentato, non lo lascia però solo, infatti il testo ci dice: “stava con le fiere e gli angeli lo servivano”.

Questi due elementi indicano la vittoria di Gesù su Satana e il male. Marco, a differenza degli altri sinottici, non dice nulla sul tipo di

tentazioni cui Gesù è sottoposto; sembra invece interessato all'esito finale della prova: la vittoria definitiva su Satana che produce due effetti: instaura un ordine nuovo nel creato tanto che non ci sono più animali feroci, pericolosi e contemporaneamente fa sperimentare la protezione divina attraverso la presenza degli angeli. Insomma un mondo pacificato, perché alla presenza di Dio. E questa presenza sembra anche dirci che non si vince la tentazione e la prova da soli, con le nostre sole forze, in uno scontro che sarebbe comunque insopportabile e impari. Superata la prova Gesù è pronto per la sua missione, per il suo annuncio e ci dice: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo”. La sequela di Gesù porta allora anche il discepolo alla prova del deserto per renderlo capace appunto di seguire la sua via, che non è necessariamente quella scelta una volta per tutte, ma che va ricercata continuamente mettendosi all'ascolto della Parola.

Non a caso il salmo responsoriale di questa domenica inizia così: “Fammi conoscere, Signore; le tue vie. Insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua verità e istruiscimi perché sei tu il Dio della mia salvezza”

La quaresima allora è il tempo nel quale il discepolo è chiamato anche